

il dibattito

6

Cosenza, abolita la Commissione edilizia

Con delibera n. 678 dell'8 marzo 2000, la Giunta comunale di Cosenza ha abolito la Commissione edilizia. Il provvedimento punta all'abbattimento degli oneri finanziari del Comune, poiché la Commissione era composta soprattutto da membri esterni. Viene inoltre soddisfatta l'esigenza di migliorare l'azione comunale, snellendo le procedure burocratiche rendendole il più automatiche possibile.



Pescara, assegnate 130 case comunali

Circa 130 alloggi pubblici sono stati assegnati nel 1999 a cittadini pescaresi dal Comune. L'assessore alle Politiche della casa, Patrizia Ciaburro, ha sottolineato come siano state effettuate assegnazioni definitive per 65 famiglie, assegnazioni temporanee per 10, mentre 57 casi sono stati sanati definitivamente. Cinque famiglie, in seguito alla crescita dei redditi e dei parametri di riferimento, sono state escluse.

La legge

Una nuova normativa disciplina il funzionamento dell'organismo rappresentativo di Comuni, Province e Comunità montane
Un esempio e un laboratorio valido per tutte le Regioni italiane

Un buon Consiglio Toscana, Assemblea delle autonomie più forte ma il meccanismo elettorale...

ALESSANDRO PESCI - Presidente Del Consiglio Delle Autonomie Locali

Dopo un anno e mezzo di sperimentazione, il Consiglio regionale della Toscana ha approvato una nuova legge che regola il funzionamento e il meccanismo di elezione del Consiglio delle Autonomie locali. È una legge che nasce con l'intento di stabilire un ruolo politico-istituzionale più forte del Consiglio delle Autonomie, ma è anche una legge che introduce alcuni aspetti controversi, sia dal punto di vista del meccanismo elettorale che dal punto di vista della forza dei pareri espressi dallo stesso Consiglio.

Questi dubbi non diminuiscono naturalmente l'importanza di questa legge che credo significhi molto per la costruzione di un modello alternativo di rappresentanza degli Enti locali che potrebbe (e forse dovrebbe) avere un valore politico e istituzionale molto al di là della nostra regione. Basti dire che nel Ddl Amato di revisione costituzionale i Consigli delle Autonomie locali sono stati previsti.

Tornando alla Toscana, mi pare del tutto evidente che l'approvazione di questa legge testimonia prima di tutto la sensibilità del nostro Consiglio regionale verso le autonomie locali e, in secondo luogo, una forte tensione, una volta tanto unitaria, dello stesso Consiglio sul tema delle riforme istituzionali.

Ancora una volta, da questo punto di vista, la Toscana si configura come una Regione all'avanguardia nel processo di riforma e di costruzione dell'autonomia degli Enti locali.

Il consolidamento, assicurato dalla legge appena approvata, del Consiglio delle Autonomie Locali, un organo ancora giovane e innovativo, è ovviamente un fatto che non possiamo non apprezzare. Come Consiglio delle Autonomie, ne abbiamo già parlato anche su queste pagine, stiamo lavorando da un anno e mezzo, cercando di configurarci come un vero e attivo organismo rappresentativo dei Comuni, delle Province, delle Comunità montane. Abbiamo cercato di utilizzare gli importanti poteri che ci sono stati conferiti, intervenendo in modo continuativo e spesso con successo nel processo legislativo regionale.

Abbiamo insomma cercato di esercitare il nostro ruolo di consultazione e di rappresentazione degli interessi degli Enti locali toscani agendo come una sorta di "camera bassa" del livello legislativo regionale.

Era del resto le stessa legge Bassanini a promuovere la nascita di organismi simili al nostro. A queste indicazioni si è poi aggiunta, in Toscana, regione particolarmente sensibile a queste tematiche, l'esigenza generale di un coordinamento fra il lavoro regionale e le istanze delle diverse autonomie locali.

Numerose volte, e spesso incidendo in maniera significativa, il Consiglio è riuscito a intervenire sui lavori del Consiglio regionale, svolgendo il suo ruolo di "salvaguardia istituzionale", in difesa delle autonomie locali. E mi preme riconoscere che la nostra azione non ha creato irrigidimenti o opposizioni da parte dell'assemblea regionale che anzi, con l'approvazione della nuova legge, ha accresciuto ruolo e poteri del Consiglio delle Autonomie.

Nonostante tutto questo rimane il fatto che alcuni aspetti della nuova legge appaiono controversi. Prima di tutto il sistema elettorale. È un sistema nato in un'ottica nettamente bipolare, e con l'intento di tutelare le minoranze. In particolare prevede la possibilità di presentare due liste, ognuna delle quali elegge di fatto un certo numero dei 23 sindaci che fanno parte del Consiglio. Il problema è che appare un sistema di difficile gestione, visto che introduce un concetto di divisione quando invece l'Anci sta lavorando, e con successo, come una associazione unitaria, che risolve al suo interno la diversità di visione

INFO

Ad Arezzo Gonfalone regionale

Il gonfalone della Toscana è stato consegnato ad Arezzo dal presidente del Consiglio regionale, Angelo Pascale, al sindaco Luigi Lucherini e al presidente dell'assemblea, Maurizio Bianchi. Il Comune ha contraccambiato con il gonfalone della città che sarà collocato nella futura sala dei gonfaloni dei Comuni nella sede della Regione. Nell'occasione, Pascale ha sottolineato «l'importanza dei Comuni, che debbono però essere muniti degli strumenti necessari per interpretare al meglio i principi di sussidiarietà e federalismo».



IL FATTO NUOVO

«Così si supera il metodo della nomina»

DANILO TANI - Lega delle Autonomie locali della Toscana

La Regione Toscana ha recentemente approvato la legge n. 31/2000 «Nuova disciplina del Consiglio delle Autonomie Locali». La legge contiene norme e soluzioni tecniche di grande interesse che analizzeremo in estrema sintesi. Vogliamo però sottolineare qui gli aspetti di valenza politica, e per certi versi «simbolica», della legge forse al di là delle stesse intenzioni del Consiglio.

La legge, infatti, fortemente sostenuta dalle associazioni delle Autonomie, rappresenta di fatto un segnale alle Regioni del Nord, e più in generale alle forze politiche del Polo in concomitanza con l'accordo elettorale con la Lega Nord, che il processo federalista non si costruisce su semplici enunciazioni, su principi generici ed astratti ma con atti concreti e con norme che consentano regole certe e procedure condivise per un rapporto insieme collaborativo e dialettico fra le Regioni e gli Enti locali.

In questa ottica, il Consiglio regionale delle Autonomie è un oggetto completo della elezione diretta del presidente: si configura una forte legittimazione politica «amonte» dell'istituto regionale ed un livello di concertazione «a

valle» con il sistema degli Enti locali.

In secondo luogo la legge Toscana dà una precisa indicazione al Parlamento, fermo da tempo sulla discussione della riforma costituzionale in materia di federalismo, il cosiddetto «Amato», ed in particolare alla maggioranza che ha soppresso, in Commissione, la norma relativa ai Consigli regionali delle Autonomie.

A nostro avviso, infatti, la scelta di non «costituzionalizzare» i Consigli delle Autonomie (pur lasciando ampi spazi di autonomia alle leggi regionali sulla loro configurazione), è una forte valutazione di un istituto che può attenuare, se non risolvere, le tensioni fra ruolo delle Regioni e sistema degli Enti locali, che tanti danni hanno provocato al processo federalista.

I Consigli regionali delle Autonomie possono invece rappresentare la necessaria condizione per il rafforzamento politico ed istituzionale delle Regioni, e configurare il giusto «contrappeso» con la valorizzazione del ruolo dei Comuni e delle Province.

In questo senso il modello toscano, è particolarmente interessante. Il Consiglio delle Autonomie, infatti, garantisce

e di indirizzo politico.

Un altro aspetto che potrebbe creare numerosi problemi anche di ordine politico è il rinvio al nuovo Statuto regionale dell'efficacia della norma di legge che impone al Consiglio Regionale di pronunciarsi con la maggioranza assoluta dei voti favorevoli nel caso in cui su una proposta il Consiglio delle Autonomie Locali si sia espresso in modo negativo.

È una posizione troppo attendista, troppo limitante rispetto all'attività del Consiglio, che è eletto direttamente dai rappresentanti degli Enti locali. Questi aspetti ci portano a domandarci, cercando di tirare le fila «politiche» di quanto sta accadendo, che cosa debba essere il Consiglio delle Autonomie. Deve configurarsi come un organismo del Consiglio regionale? Questo sembrerebbe trasparire dalle intenzioni dei consiglieri regionali, che hanno approvato una legge ed espresso pareri in fase di approvazione che vanno in questa direzione.

Oppure deve diventare una vera assemblea rappresentativa delle Autonomie locali toscane, ricordato certo al Consiglio regionale ma comunque sostanzialmente autonomo?

Crede sia difficile eliminare adesso questo dubbio. Lo capiamo credo meglio soltanto quando inizieremo a lavorare seguendo la nuova legge e le indicazioni delle Autonomie locali. Per quanto mi riguarda sono certo che cercheremo di portare avanti il nostro lavoro con ancora maggiore intensità. Credo fermamente nell'importanza di questo organismo, che rappresenta un esempio e un laboratorio valido per le regioni italiane, nella rappresentanza delle istanze delle Autonomie locali.

La nostra attività chiarirà presto, e meglio di qualsiasi buona intenzione, i dubbi cui accennavamo. Dobbiamo lavorare: vedremo presto che cosa ci aspetta dopo l'approvazione della legge.

Una sola è, per noi, la necessità inderogabile: dobbiamo costruire una presenza politica del Consiglio delle Autonomie più incisiva sulle questioni più rilevanti del livello decisionale regionale: in primo luogo il bilancio dell'Ente Regionale, ma anche i piani di sviluppo regionale, lo stato del sistema delle autonomie locali. Tutti gli aspetti veramente determinanti delle azioni politiche regionali e del sistema di raccordo con gli Enti Locali. È in queste sedi che dobbiamo permettere alle istanze e alle domande delle autonomie locali di poter essere davvero rappresentate.

Fra poche settimane sarà eletto il «sindaco della Regione» e nei mesi a venire dovrà essere definito il nuovo sistema elettorale regionale, la forma di governo dell'Ente, il nuovo Statuto. Si tratta dunque di una legislatura costante, dove i sindaci dei Comuni e i presidenti delle Province, con il «loro» Consiglio delle Autonomie Locali, dovranno svolgere un ruolo forte di collaborazione alle scelte fondamentali per dotare il Paese di Regioni della «seconda generazione», dopo trent'anni di impegno regionalista. Da questo punto di vista il Consiglio delle Autonomie Locali potrà essere un interessante ingranaggio non solo nei rapporti Regione-Autonomie locali (la sua vera missione), ma anche nei rapporti fra un Consiglio regionale impegnato a definire le regole fondamentali regionali e un presidente eletto direttamente dai cittadini, nel leale tentativo di equilibrarne il potere e le funzioni.

ACCADE IN ITALIA

REGIONE VENETO
Sei mld per reimpiantare frutteti colpiti da infezioni

La Giunta regionale del Veneto ha deciso di procedere al finanziamento, con fondi propri per 6 miliardi, degli interventi per l'estirpazione e il reimpianto di piante drupacee (soprattutto pesche) e di rosacee (soprattutto pere) colpiti da infezioni di Sharka ed Erwinia amylovora le cui domande di indennizzo sono ancora giacenti presso l'Ispettorato per l'agricoltura di Verona in attesa delle necessarie risorse finanziarie. Il provvedimento diventerà operativo dopo la notifica alla Commissione Europea per la verifica della compatibilità degli interventi con gli orientamenti comunitari in materia di aiuti di Stato. Proprio lo Stato è intervenuto con leggi di indennizzo che hanno messo a disposizione del Veneto circa 13 miliardi, rivelatisi però insufficienti.

MALPENSA

In Gazzetta ufficiale il decreto Bersani

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto del ministro dei Trasporti, Pierluigi Bersani, che ha prorogato al prossimo 20 aprile la data in cui entrerà in vigore la nuova ripartizione dei voli fra gli aeroporti milanesi: Malpensa, Linate e Orio al Serio (Bergamo). Obiettivo del decreto è assicurare il pieno dispiegamento delle potenzialità di sviluppo del hub di Milano Malpensa e di identificare l'aeroporto di Milano Linate quale infrastruttura per collegamenti point to point. I vettori comunitari, secondo l'art.4 del decreto, possono operare sullo scalo di Linate collegamenti di linea point to point mediante aeromobili del tipo narrow body (unico corridoio) con altri aeroporti dell'UE individuati in base ai volumi di traffico passeggeri, in arrivo e in partenza, sviluppati nel sistema aeroportuale di Milano nel 1999, purché all'interno di limiti massimi fissati dal decreto stesso. Ecco le tipologie previste: 1) da 350.000 a 700.000 passeggeri, un servizio di andata-ritorno giornaliero per vettore, con l'uso di due bande orarie: 2) da 700.000 a 1,4 mln, due servizi di andata-ritorno giornalieri per vettore, con l'uso di 4 bande orarie; 3) da 1,4 mln a 2,8 mln, tre servizi di andata e ritorno giornalieri per vettore, con l'uso di 6 bande orarie; 4) oltre 2,8 mln traffico passeggeri, nessun limite.

L'AQUILA

Via libera del Coreco al Bilancio 2000

Il Comitato regionale di controllo ha ufficialmente informato il Comune dell'Aquila di aver dato il via libera al bilancio di previsione 2000 dell'Ente e delle Aziende municipalizzate. Gli strumenti finanziari, approvati dal Consiglio comunale alla fine di febbraio, diventano dunque esecutivi e sarà pertanto possibile procedere agli investimenti e alle spese per opere pubbliche e interventi vari per oltre 60 miliardi, previsti nel bilancio stesso.

COSENZA

Sgravi fiscali per i disagiati

La Giunta comunale di Cosenza ha approvato una delibera per la concessione di agevolazioni in materia di imposte e tasse comunali a tutela delle fasce disagiate e più deboli della comunità. Sul problema delle case popolari domani sera, venerdì 17 marzo, il sindaco, Giacomo Mancini, incontrerà una delegazione di cittadini che hanno manifestato nei giorni scorsi chiedendo una nuova graduatoria per gli alloggi Aterp.

FIRENZE

Il Consiglio provinciale per il rilancio del Cevsit

Il Cevsit deve essere rilanciato al servizio della modernizzazione tecnologica delle imprese dei distretti industriali di Firenze e di Empoli. Il Consiglio provinciale ha approvato con il voto favorevole della maggioranza e del Polo e l'astensione di Rifondazione comunista un ordine del giorno sul Cevsit, un'agenzia che opera per lo sviluppo tecnologico, riguardo alla quale «negli ultimi tempi si è assistito ad un progressivo decadimento della funzione e del ruolo» originariamente assegnatogli. La Provincia di Firenze, infatti, ha inteso assegnare al Cevsit un ruolo strategico in ordine allo sviluppo produttivo. Con il voto di ieri il Consiglio ha impegnato la terza commissione consiliare (attività produttive e sviluppo economico), ad «un esame immediato della situazione complessiva ed organizzativa del Cevsit invitando ad un'opportuna audizione il presidente, il direttore generale e il rappresentante della Provincia nel consiglio di amministrazione del centro».

